

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Casale sul Sile

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO
DELL'IMPIANTO

C01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Dicembre 2018

Cod. 1372/3

Committente



**Romano
Scavi S.r.l.**

via Carlo Gardan, 21

31032 CASALE SUL SILE - TV

ROMANO SCAVI S.r.l.
Via Carlo Gardan, 21
31032 Casale sul Sile (TV)
Partita IVA 03580070264



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	4
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	6
3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO	7
3.1 AREA DI LAVORAZIONE AUTORIZZATA	7
3.2 AREA DEPOSITO MATERIE PRIME	7
3.3 OPERE DI MITIGAZIONE: SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI ADEGUAMENTO AL PTA	7
3.3.1 <i>adeguamento al PTA Area di lavorazione</i>	7
3.3.2 <i>Caratteristiche sistema gestione acque</i>	8
3.3.3 <i>Vasca di accumulo e sedimentazione</i>	8
3.3.4 <i>Pozzetto di controllo</i>	9
3.3.5 <i>Scarico</i>	9
3.4 ATTREZZATURE	9
3.5 ADDETTI	10
3.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA	10
3.7 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	10
3.7.1 <i>Operazioni svolte di gestione rifiuti</i>	10
3.7.2 <i>Rifiuti presi in carico</i>	11
3.7.3 <i>Procedure operative</i>	11
3.7.4 <i>Rifiuti prodotti</i>	13
3.7.5 <i>Capacità produttive</i>	14
3.7.6 <i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i>	14
3.7.7 <i>Movimento mezzi di trasporto</i>	15
3.7.8 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	16
3.8 PRESIDI ANTINCENDIO	16
3.9 EMISSIONE IN ATMOSFERA	16
4. RICHIESTA DI RINNOVO	17
5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	18
5.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	18
5.2 VIABILITÀ DI ACCESSO	18
5.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE	19
5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	19
5.4.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	19
5.4.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	20
5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	20
6. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE	22

6.1	HABITAT DEI SITI NATURA 2000	25
6.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	27
6.3	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	28
7.	ALTRI ELEMENTI NATURALI	29
8.	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	30

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la richiesta di rinnovo all'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti di rifiuti speciali inerti della Ditta Romano Scavi S.r.l. di Casale sul Sile non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta ROMANO SCAVI S.r.l. gestisce, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998, un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ubicato in comune di Casale sul Sile, Via C. Gardan, 21.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 12.12.2008, n. 821, valevole fino al 12.12.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

La Ditta avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio senza alcuna modifica rispetto all'assetto attuale dell'impianto.

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO

3.1 AREA DI LAVORAZIONE AUTORIZZATA

L'area di lavorazione autorizzata è di circa 900 m², di forma quadrata con lato di 30 m.

L'individuazione dell'area è definita precisamente sul posto attraverso la posa di barriere mobili (tipo "New Jersey). La barriera perimetrale presenta due aperture di larghezza di circa 5 m per consentire il passaggio dei mezzi diretti allo scarico dei rifiuti.

La pavimentazione costituita da uno strato di riciclato frantumato di spessore 20 cm posato sopra un geotessile di separazione.

Non sono presenti opere di canalizzazione o raccolta delle acque meteoriche.

3.2 AREA DEPOSITO MATERIE PRIME

La superficie destinata al deposito di materie prime secondarie (MPS) come indicato nella tavola allagata B02 è di circa 1.850 m² in cui la materia prima secondaria ottenuta viene depositata in cumuli, distinti per pezzatura.

3.3 OPERE DI MITIGAZIONE: SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI ADEGUAMENTO AL PTA

Nel corso del 2015 e 2016 è stato presentato il progetto di adeguamento al PTA che è stato approvato in linea tecnica con il verbale della conferenza di servizi del 30 settembre 2016. Il procedimento dal punto di vista amministrativo non si è ancora concluso e l'adeguamento non è stato realizzato.

Alla conclusione dell'iter Romano Scavi realizzerà immediatamente le opere.

3.3.1 ADEGUAMENTO AL PTA AREA DI LAVORAZIONE

L'area di lavorazione che sarà adeguata al PTA è di circa 900 m², di forma quadrata con lato di 30 m. Si tratta di un'area inghiaziata in cui sono svolte le attività di lavorazione dell'impianto di recupero, di stoccaggio del materiale (inerte da scavi e demolizioni) da lavorare o lavorato in attesa di caratterizzazione.

La pavimentazione è già realizzata tramite la stesa di uno strato ghiaioso di 20 cm

compatto con sottostante un geotessile di protezione appoggiato sulle argille in posto di cui è stata dimostrata l'ottima capacità impermeabile.

Al perimetro di quest'area sarà realizzato un fossato in cui si disporrà un tubo di drenaggio forato. Il fossato sarà riempito di materiale ghiaioso. Le acque del piazzale che seguono le direzioni di flusso imposte dalle pendenze presenti nel piazzale, saranno convogliate ai pozzetti di raccolta attraverso tali tubi perimetrali.

3.3.2 CARATTERISTICHE SISTEMA GESTIONE ACQUE

La gestione delle acque meteoriche prevede sostanzialmente:

- la raccolta delle piogge ricadenti sulla piazzola di lavorazione tramite una griglia con tubazioni raccordate alle vasche di accumulo;
- la sedimentazione entro N°1 vasca in cemento armato di dimensioni interne di 4.70 x 1.90 x 1.60 m e volume utile di 14,0 m³;
- la disoleazione tramite un N°1 disoleatore diviso in due parti: una di decantazione ed una di separazione a gravità con filtri a coalescenza.

Come di seguito meglio descritti.

3.3.3 VASCA DI ACCUMULO E SEDIMENTAZIONE

Vasca in calcestruzzo armato di dimensioni interne 4.70 x 1.90 x 1.60 m e volume utile di 14,0 m³.

La vasca sarà costituita da un elemento monolitico in cemento armato vibrato. Il disoleatore sarà diviso in due parti: nel primo comparto avviene la decantazione dei sedimenti grossolani presenti nell'acqua in arrivo, in modo che il funzionamento della vasca di separazione sia efficace.

Il vano può essere ispezionato e il materiale depositato asportato.

Nel secondo comparto, la separazione dei liquidi leggeri avviene prima a gravità, successivamente grazie all'azione coalescente della barriera filtrante, si ottiene la depurazione dell'acqua anche dalle particelle inquinanti più piccole (oli minerali ed idrocarburi residui). Il filtro a coalescenza è installato all'interno di guide che ne consentono la rimozione e la manutenzione senza la necessità di entrare nel manufatto. La condotta di uscita dell'acqua dal disoleatore è configurata in modo tale che il liquido

leggero accumulato in uscita non possa inavvertitamente fuoriuscire.

Per dimensionare tale vasca si è utilizzato il seguente criterio. Si è ipotizzata una pioggia della durata di 1 ora e un'altezza di pioggia pari a 50 mm. La superficie dell'area di lavorazione è di 900m².

$$Q_{max} = 900m^2 * 0,05 m / 3600s = 12,5 l/s$$

3.3.4 POZZETTO DI CONTROLLO

Pozzetto prefabbricato installato a valle del disoleatore con funzione di controllo delle acque trattate.

La tubazione in uscita dal pozzetto sarà installata ad una quota sufficientemente alta dal fondo in modo da garantire un incameramento di un volume sufficiente di acqua da permettere un corretto campionamento.

3.3.5 SCARICO

Le acque raccolte e depurate sono inviate, da progetto, tramite una tubazione, al fossato adiacente al disoleatore. Il fossato è asciutto per lunghi periodi, di conseguenza l'acqua inviata scola nel terreno prima di raggiungere il corpo idrico ricettore più prossimo, il Fiume Sile. Analizzando la rete di scolo dei campi, la direzione di deflusso in direzione sud è caratterizzata da fossati asciutti per più di 120 giorni.

Il corpo ricettore risulta essere, quindi, il terreno.

3.4 ATTREZZATURE

L'attività è svolta tramite l'impiego di una o due delle seguenti macchine operatrici in disponibilità della Ditta:

- TERNA FAI SYNTHTER 894
- PALA GOMMATA HANOMAG 33 C
- ESCAVATORE CINGOLATO KUBOTA KX 41
- ESCAVATORE CINGOLATO KOMATSU PC 40 R
- ESCAVATORE CINGOLATO FIAT HITACHI EX 235
- frantoio-sgrossatore a noleggio Nordberg Lokotrack LT95.

L'impianto Nordberg Lokotrack LT95 è destinato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi

attraverso frantumazione con frantoio a mascelle. Tale impianto è dotato di un nebulizzatore per evitare la diffusione delle polveri che viene attivato all'inizio del nastro di carico del materiale e all'uscita dello stesso. Le attrezzature sono conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

3.5 ADDETTI

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

3.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio sono munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

3.7 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

3.7.1 OPERAZIONI SVOLTE DI GESTIONE RIFIUTI

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

3.7.2 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	R5/R13
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 01	cemento	R5/R13
17 01 02	mattoni	R5/R13
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R5/R13
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5/R13
17 08	materiali da costruzione a base di gesso	R5/R13
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	R5/R13
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R5/R13

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti;
- manutenzione e varie.

3.7.3 PROCEDURE OPERATIVE

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili in entrata accedono nell'area e si posizionano nell'area antistante l'ufficio amministrativo in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dell'accettazione consente il proseguo dell'operazione di conferimento. Il mezzo si dirige nell'apposita zona di scarico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua lo scarico dei rifiuti recuperabili attraverso il ribaltamento del cassone. Effettuato lo scarico, il personale incaricato dà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo si dirige verso l'uscita e sosta

nuovamente nell'area antistante l'ufficio amministrativo per espletare le ultime operazioni amministrative. Il mezzo esce dall'area dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

Sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e le parti metalliche, accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 3 m e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

- Conferimento del materiale prodotto

La materia prima secondaria è caricata sui cassoni dei mezzi tramite le macchine operatrici ed inviate alle destinazioni finali. I rifiuti selezionati sono caricati sui mezzi ed inviati in appositi impianti di recupero o smaltimento scelti in base alla tipologia del materiale.

Si fa presente che l'unità mobile di frantumazione sarà in dotazione all'impianto per i periodi richiesti, in relazione alla disponibilità di rifiuti recuperabili o alla richiesta di materia prima da parte dei cantieri edili della zona.

3.7.4 RIFIUTI PRODOTTI

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 09	minerali ad esempio sabbia e rocce
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche (una volta installate);
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono/saranno inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

3.7.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

- Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 1.000 t
- Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 6.000 t
- Potenzialità massima di trattamento con Norberg LOKOTRACK LT 95: 85t/h

3.7.6 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate:

"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..." Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con*

modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

3.7.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

Lo svolgimento dell'attività di recupero comporta nei giorni in cui è effettuata l'operazione di recupero, un'entrata media di 3-4 mezzi/giorno ed un'uscita di 3-4 mezzi/giorno o inferiore.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

3.7.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

3.8 **PRESIDI ANTINCENDIO**

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

3.9 **EMISSIONE IN ATMOSFERA**

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e che all'occorrenza si utilizza l'impianto di bagnatura in dotazione per le operazioni di abbattimento polveri.

4. RICHIESTA DI RINNOVO

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso il D.D.P. 821/2008, successivamente modificata dal DDP n. 313 del 26/05/09 e dal D.D.P. 418/2016.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

5.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato in Comune di Casale sul Sile, Via C. Gardan, 21 nella parte orientale del territorio comunale.

L'area è ubicata, in particolare, lungo la Strada Provinciale n. 113 "Sinistra Sile", arteria che collega Casale sul Sile a Quarto d'Altino, in prossimità dell'abitato di Canton.

Il territorio è caratterizzato da un prevalente uso agricolo con abitazioni sparse concentrate soprattutto lungo la provinciale, e qualche isolato insediamento produttivo.



Figura 1 ubicazione dell'impianto su foto satellitare.

5.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

L'area in oggetto è direttamente accessibile dalla Strada Provinciale n. 113 "Sinistra Sile" (Via C. Gardan), che è collegata a Nord alla S.P. n. 64 "Zermanese" ed a Sud all'abitato di Musestre. Al sito è possibile accedere dalla rete autostradale attraverso:

- il casello di Treviso Sud sull'A27 percorrendo in direzione Sud la S.P. n. 113;

- il casello di Quarto d'Altino sull'A4 percorrendo in direzione Nord la S.P. n. 113.

Le arterie stradali citate sono pavimentate e dotate di carreggiate a doppia corsia che permettono un agevole transito veicolare.

5.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Casale sul Sile
- foglio 20
- mappali n. 97 - 162 - 272 - 273 - 282

La superficie del lotto di proprietà è di circa 16.800 m² così suddivisa:

- area di lavorazione: 900 m².
- zona D per il deposito di materia prima secondaria ottenuta: 1850 m²;
- zona per l'abitazione del proprietario: 1.140 m²;
- area dedicata a colture seminative di : 600 m²;
- zona per l'ufficio amministrativo dell'attività: 500 m²;
- deposito attrezzi: 300 m²;
- area per il deposito di materia prima inerte ed area di manovra: 11.500 m².

5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il PAT di Casale sul Sile è stato approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 2292 del 24/07/2007.

Il Comune di Casale sul Sile ha approvato il Piano degli Interventi (P.I.) con delibera del Consiglio Comunale (D.C.C.) in data 24 ottobre 2009 a cui è seguita l'approvazione della Variante n°1 con D.C.C. n.19 del 01/03/2012, l'approvazione della Variante n° 3 con D.C.C. n°22 del 29/04/2014. Il Comune ha in seguito approvato la Variante n° 6 con D.C.C. n.44 del 26-11-2015.

5.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 –ex 149/1939 (Art. 16)
- P1-area a pericolosità moderata Tr=100 anni, h>0 m (Art. 22)
- Ambito del Parco Naturale del Fiume Sile (Art.19)
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
- Nessuna indicazione per il sito in esame
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
- Compatibilità geologica Ai fini edificatori: area idonea (art. 39)
- Area soggetta a rischio idrogeologico: area a pericolosità idraulica (P.A.I.) (Art. 40)
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
- Elementi di degrado (art. 49)
- Corridoi ecologici secondari (Art. 35)

5.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. della 6° variante sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 4.03: ZONING, Usi e modalità di intervento
- Attività produttiva n. 12 Parco del Sile Schede K1 (attività in zona impropria) (Art. 29)
- Zona agricola interna al Parco del Fiume Sile Orientamento Colturale (Art. 34)
- TAV. 6.03 Vincoli tecnologici, monumentali ed ambientali
- Fascia di rispetto stradale (Art. 53)
- Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 – Parchi regionali (art.142 lett.f)

5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio " posto 400 m in direzione nord
- SIC IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" posto 400 m in direzione nord

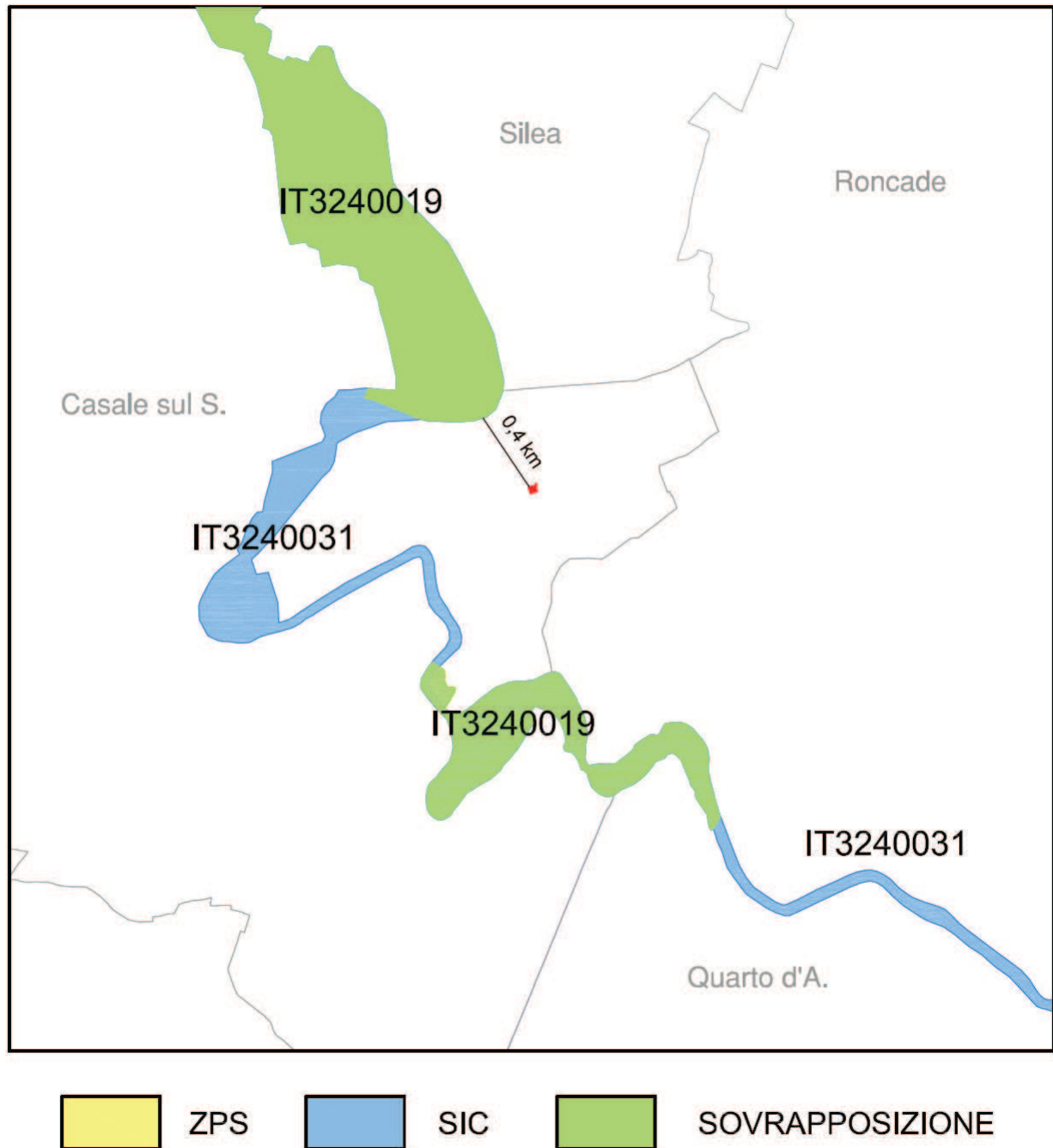


Figura 2: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

6. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a San Michele Vecchio".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 18' 21" Latitudine N 45° 38' 8"

Estensione:

539 ha

Descrizione:

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinati, da lamineti (Myriophyllum-Nupharetum e Lemnanea minoris) da cariceti e canneti (Mnocaricion elatae e phragmites). Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadabili nei Salicetum purpureum e Alnetum glutinosae. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali. L'area è di fondamentale importanza per alcune specie ed ictoniformi (Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ixobrychus minutus) e per i rallidi (Porzana sp.pl. Rallus aquaticus) e quale zona di corrente migratoria N-S. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente. Importante la presenza di entomofauna palustre relictiva. Importante area per lo svernamento dei passeriformi silvicoli e paludicoli e per Rapaci diurni.

Vulnerabilità:

Inquinamento ed eutrofizzazione, alterazione delle sponde per attività di cava ed eccessiva presenza antropica, urbanizzazioni in aree adiacenti, coltivazioni

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 10%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 30%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 15%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 23%)
- Praterie migliorate (copertura 10%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)
- Alti (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 2%)

SIC*Codice:*

IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 18' 49' Latitudine 45° 37' 52"

Estensione:

753 ha

Descrizione:

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinati, da lamineti (Myriophyllum Nupharetum e Lemnanea minoris) da cariceti e canneti (Mnocaricion elatae e phragmites). Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei Salicetalia purpureae e Alnetalia glutinosae. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali.

Nell'insieme è un sito caratterizzato dalla qualità dell'acqua (origine risorgiva) e dalla integrità lito-ripariale.

Vulnerabilità:

Interventi per assetto idrogeologico, modifiche in alveo e colturali, graduale antropizzazione.

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 50%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 10%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 22%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 3%)
- Alti (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
-

La **ZPS IT3240019** "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio" ed il **SIC IT3240031** "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" rappresentano il tratto orientale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi

che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

Nella zona a valle di Treviso il fiume scorre in un'ampia e localmente accentuata depressione, con dislivelli tra le quote idrometriche caratteristiche di situazioni normali di regime e piano campagna esternamente alla depressione anche di 6-7 m; Entro la vasta depressione che lo accoglie, il fiume scorre con accentuato andamento meandriforme. Molti sono stati gli interventi attuati via via nel tempo dall'uomo, tali interventi hanno comportato una sostanziale rettifica del corso d'acqua con il taglio di alcuni meandri.

In questa parte del corso del fiume in un lasso di tempo che va dagli inizi del 1900 agli anni '60 si sono sviluppate importanti attività di scavo. Ampi dossi sabbiosi accompagnano in parte la bassura. Poco a Sud di Silea cominciano inoltre a comparire limitate arginature, spesso coincidenti con le alzaie.

L'area fluviale del Sile si presenta soprattutto come un agroecosistema altamente interessato dalle attività produttive umane. In tale ambito sopravvivono alcune realtà naturali molto importanti ed uniche nel Veneto che costituiscono un riassunto delle tipologie ambientali legate alle aree di risorgiva ed alle zone umide di pianura.

Le specie caratteristiche che si possono trovare lungo gli argini del fiume sono orchidee selvatiche endemiche e specie acquatiche dei corsi d'acqua planiziali centro-europei: *Parnassia palustris*, *Potamogeton colorato*, *Ranunculus lingua*, *Cladium mariscus*, *Carex devalliana*, *Carex hostiana*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Caltha palustris*, *Nymphacea alba*.

Il fiume Sile ospita poi una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

Si possono incontrare: Rana di lataste (*Rana lataste*), lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*), tartaruga di palude (*Emys orbicularis*), tritone crestato (*Triturus cristatus*), tuffetto (*Podiceps ruficollis*), svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloidea*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), alzavola (*Anas crecca*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), canapiglia (*Anas strepera*), usignolo di fiume (*Cetta cetti*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), albanella minore (*Circus pygargus*), re di quaglie (*Crex crex*), nibbio bruno

(*Milvus migrans*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), falco pescatore (*Pandion heliaetus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), mignattino (*Chlidonias noger*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), pendolino (*Remiz pendulinus*), folaga (*Fulica atra*), colombaccio (*Columba palumbus*), gufo comune (*Asio otus*).

6.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* secondariamente. E' presente inoltre il 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoetes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*,

Glyceria maxima, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile"

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Combinazione fisionomica di riferimento

Per il sottotipo planiziale-collinare (37.7): *Glechoma hederacea*, *G. hirsuta*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Petasites hybridus*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *C. temulum*, *C. aureum*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Silene dioica*, *Lamium album*, *Lysimachia punctata*, *Lythrum salicaria*, *Crepis paludosa*, *Angelica sylvestris*, *Mentha longifolia*, *Eupatorium cannabinum*, *Scirpus sylvaticus*, *Senecio nemorensis* agg., *Calystegia sepium*, *Aconitum degenii*, *Cirsium palustre*, *Juncus conglomeratus*, *J. effusus*, *Lathyrus laevigatus*, *Lysimachia vulgaris*, *Phalaris arundinacea*, *Poa remota*, *Stemmacantha rhapontica*, *Thalictrum aquilegifolium*, *T. lucidum*, *Arctium tomentosum*, *Symphytum officinale*, *Barbarea vulgaris*, *Eupatorium*

cannabinum, Myosoton aquaticum, Galium aparine, Ranunculus ficaria, R. repens, Arctium sp. pl., Lamium maculatum, Humulus lupulus, Solanum dulcamara, Aconitum variegatum, Peucedanum verticillare, Thalictrum flavum, Alliaria petiolata, Dipsacus pilosus, Viburnum opulus, Sambucus nigra, Rubus caesius, Heracleum sphondylium, C. lutetiana, Lapsana communis,

Dinamiche e contatti

La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali quercocarpineti, aceri-frassineti, alnete di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

6.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati, sono rappresentate da:

- le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);
- il cambiamento della qualità delle acque, dovuto allo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, provenienti dalle acque reflue urbane e dalle colture agricole, all'emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO₂, H₂S) e alla deposizione d'inquinanti atmosferici (ad esempio, piogge acide);

- l'inquinamento e/o la salinizzazione della falda che, ad esempio, possono far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- la compattazione e il costipamento del terreno (da calpestio, traffico ciclistico, ecc.), nei contesti suburbani dove gli habitat sono intensamente frequentati da visitatori;
- per le comunità ittiche, l'elevata introduzione di specie alloctone.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

6.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area in esame si inserisce in un contesto misto agricolo residenziale ed industriale, l'impianto sorge a ridosso di una zona produttiva.

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile nell'Alta Pianura Trevigiana. Anche in questa zona si è assistito al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvencono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.) o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione). L'ambito fluviale del Sile, che dista 400 m, dal sito in esame ha subito minori alterazioni antropiche e lungo le sponde si possono ancora rinvenire vegetazione di pregio.

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi

lineari, che in vario modo contribuiscono a “disegnare” la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

L'area di intervento si presenta completamente investita dall'attività in essa svolta, tanto da limitare la presenza della vegetazione spontanea a specie esclusivamente erbacee sinantropiche che occupano i margini o i cumuli temporanei di materiale che ne permettono la crescita. Lungo i confini trovano posto alcune essenze legnose disetanee di impianto singolo o formante siepe e novellame spontaneo. Tra queste specie si annoverano le seguenti: Noce (*Juglans regia* L.), Salice di Pechino (*Salix matsudana* Koids. cv. “Tortuosa”), Lauroceraso (*Prunus laurocerasus* L.), Bambù (*Phyllostachys mitis* A. et C. Rivière), salice (*Salix* sp.), Olmo campestre (*Ulmus minor* Miller), Rovere (*Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl.), Acero saccharino (*Acer saccharinum* L.), Quercia rossa (*Quercus rubra* L.), Ciliegio (*Prunus avium* L.), Ligustro lucido (*Ligustrum lucidum* W. T. Aiton), Pioppo nero (*Populus nigra* L.), Acero campestre (*Acer campestre* L.), Robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), Pioppo bianco (*Populus alba* L.), Viburno tino (*Viburnum tinus* L.). Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

La tipologia di fauna presente è deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe e, quindi, all'associazione con lo stato vegetativo e l'idrografia locale.

Durante il sopralluogo nell'area di intervento condotto dai dott. Marco Squizzato, Biologo E Mauro D'Ambroso, Forestale, sono state identificate le seguenti specie:

- Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto* Frivaldszky, 1838);
- Gazza (*Pica pica* (Linnaeus, 1758).

7. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame nella Carta del Sistema Ambientale Tav 3.1 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e inserito nell'area di connessione naturalistica- fascia tampone relativa al corso del Fiume Sile. Il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto non comporta nessun intervento sulla flora locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

8. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'area di intervento è inserita in un contesto rurale sostanzialmente caratterizzato dalle forme dell'agricoltura monocolturale intensiva che negli anni hanno sostituito il paesaggio agricolo tradizionale caratterizzato dagli elementi lineari quali filari e siepi.

In sito confina con attività produttive.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto.

L'istanza in oggetto chiede esclusivamente il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto nella sua configurazione attuale.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, l'impianto è dotato di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose, il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione e presso l'impianto è eventualmente disponibile un sistema di bagnatura dei cumuli sulla piazzola inghiaziata. La presenza di una siepe perimetrale e la presenza dei cumuli di materiale impediscono che le emissioni possano oltrepassare i confini dell'impianto.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta sempre dalla posizione del frantoio contornato dai cumuli e dalla siepe arborea perimetrale all'impianto. Anche in questo caso le emissioni rumorose previste sono comunque limitate.

La relazione sulla valutazione di impatto acustico ha infatti dimostrato *"il rispetto dei valori limite stabiliti dal piano di classificazione acustica comunale in tutti i punti di controllo e, in via previsionale, nel recettore residenziale considerato."*

In conclusione, considerato:

- 1) che il presente progetto non propone variazioni rispetto alla situazione attuale ma solo il rinnovo dell'autorizzazione;

- 2) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 3) che ai recettori sensibili sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;

- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.